

Delibera della Provincia bocciata per incompetenza

Il Comitato di controllo blocca i fondi per i lavoratori in «crisi»

Negato un contributo di 150 milioni ai dipendenti delle aziende in difficoltà - Si aggrava la crisi nel Lazio - Record di operai sospesi

Dall'effimero (ricordate la «bocciatura» della festa a Capodanno sotto il Traforo?) alle fabbriche: il Comitato regionale di controllo (C.O.Re.Co.) animato da una irrefrenabile ansia censoria non si risparmia. L'ultima sortita riguarda alcune delibere votate dal consiglio provinciale all'inizio dell'estate e che prevedevano interventi a favore dei lavoratori di alcune aziende in crisi. Interventi che avevano soprattutto un valore simbolico (in tutto si tratta di 150 milioni), ma importanti per il loro significato politico sociale. Un segno di tangibile solidarietà da parte di un ente locale nei confronti di migliaia di lavoratori che vedono messo in pericolo il posto di lavoro.

ra ha un pericoloso sapore politico. I 150 milioni certo non avrebbero risolto la drammatica situazione di migliaia di lavoratori, ma e' un segnale che un importante tassello.

trolo farà perdere tempo prezioso comunque non costringerà l'amministrazione provinciale ad abdicare ad un ruolo specifico che le compete. In quel caso, il più presto assieme ai lavoratori ed al sindacato decideremo come organizzare una nuova fase di lotta per tutelare i giusti diritti. La decisione del Comitato regionale di controllo è arrivata proprio in coincidenza con la chiusura delle fabbriche dopo la pausa estiva.

I negozi tornano al «riposo» invernale

Nel clima di fine della grande «ondata» di vacanze, anche gli esercizi commerciali — a partire da oggi — torneranno ad effettuare l'orario invernale almeno per quanto riguarda il rispetto dei turni di riposo.

Una situazione pesante sempre sul punto di lacerarsi con conseguenze disastrose per l'intero tessuto produttivo regionale. E quindi, come sottolinea Salvatore Bonadonna, della segreteria regionale della CGIL, l'atto del Comitato di controllo è particolarmente grave soprattutto per il carattere di insensibilità ai problemi sociali. Non solo i lavoratori dovranno rinunciare ad un seppur modesto aiuto, ma ciò che è più grave, tali decisioni non fanno che tagliare le gambe a quel lento ed importante processo di attiva solidarietà che si era venuto a creare tra lavoratori e assemblee elettive. Il rammarrico profondo è soprattutto quello che si è creato alle istituzioni e al loro decisivo ruolo nei confronti dei cittadini e dei lavoratori.

Una notte di febbre tutta brasiliana



Tre immagini tra la folla di Piazza Navona durante l'ultima serata di «Bahia de Todos os Sambas»

Cinquantamila a piazza Navona «arrivederci, musica di Bahia»

La febbre brasiliana è scoppiata mercoledì sera per il grande addio del samba alla città che l'ha ospitata una settimana. Sarà stato anche merito di Felcao e di Cerezo, certo è che nessuno, neppure gli organizzatori, si aspettavano di vedere la città letteralmente invasa di gente, il centro paralizzato da lunghe colonne di auto in paziente attesa di trovare un parcheggio. La serata conclusiva di Bahia de todos os sambas si è trasformata così da avvenimento musicale a grande evento cittadino.



Neppure nell'ultima serata è mancato qualche incidente. Il camion che doveva guidare il corteo non è potuto partire.



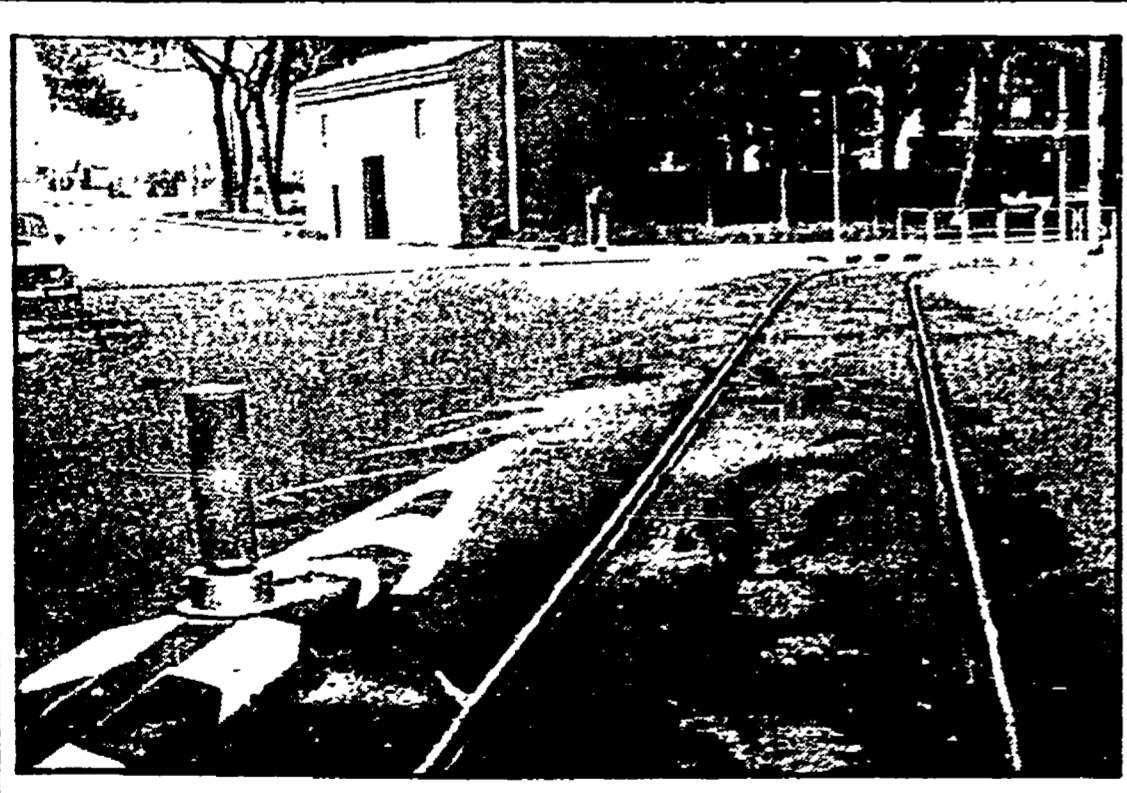
Fedelissima, come in tutte le serate precedenti, è stata invece la comunità brasiliana di Roma: alcuni gruppi si sono persino mascherati prima di scendere in piazza a ballare. Sorpresi, invece, molti romani quando si sono accorti che dalle chitarre del Trio Elettrico non usciva samba ma un miscuglio di tante musiche filtrate da un ritmo travolgente.

Sotto il palco-camion migliaia di persone hanno ballato per ore sommerse ogni tanto dai lanci di coriandoli e stelle filanti che il Trio Elettrico per precauzione si era portato addirittura dal Brasile. Per nulla intimorite dalle telecamere della Rai tre giovanissime brasiliane hanno imparato a centinaia di osservatori incantati una vera lezione di ballo. Dalle finestre dell'ambasciata brasiliana, dove nel pomeriggio c'era stato un cocktail per salutare gli artisti, si affacciavano ogni tanto i protagonisti dei concerti delle scorse serate.

Andrea D'Andrea, appena un mese di vita, ucciso a Cassino mentre era in carrozzina

Neonato travolto da un camion

Il piccolo era a passeggio con la madre - L'autista Evangelista di 55 anni non s'è accorto di niente - Estratto a fatica dal passeggero accortocciato è morto per fratture multiple al cranio - Inchiesta della magistratura



E il «19» ora non è più un sogno

Ormai da alcuni giorni sono in corso le prove. Si tratta di operazioni di «limatura», ma da domani (ormai è cosa certa) il tram «19» ritornerà a sferragliare sui binari che da viale delle Belle Arti vanno fino a piazza Antonio Mancini (Ponte Miliario). Domani alle 10 il «19» avrà con tanto di cerimonia, il nuovo tronco permetterà così il collegamento da Centocelle al Flaminio. Il «pezzo» in più — dicono all'Atac — dovrebbe dare una mano allo smaltimento del traffico soprattutto durante gli spettacoli che si svolgono al Teatro tenda a strisce, gli incontri di calcio del vicino stadio Olimpico. L'entrata in funzione della «nuova» linea «19» segna la felice conclusione di quella che era ormai diventata una «favola». C'è gente, al Flaminio, che si è fatta «vecchia» seguendo lo svolgimento di questa vicenda.

Ha cercato disperatamente in tutti i modi di bloccare il camion che stava piombando sulla carrozzina del suo bambino. Ma non c'è stato nulla da fare. Il pesante mezzo gliel'ha strappata letteralmente dalle mani. E pochi istanti dopo la vita del piccolo Andrea era finita. Si può morire anche così, all'età di appena un mese, mentre tu madre ti porta a passeggio in carrozzina.

Luciano Fontana ■ Al 31 agosto già si sono iscritti 4933 studenti alla prima Università di Roma, la Sapienza: un aumento di 1211 unità rispetto al 1982. L'incremento interessa anche le matricole, passate da 432 dell'anno scorso a 589 di questo scorcio di anno accademico. Infatti questi dati, che potrebbero far pensare ad un nuovo boom degli studi universitari, sono ancora molto parziali: siamo solo al trentunesimo giorno utile per iscriversi, vale a dire ad un terzo di quelli «offerta».

Ha un nome il quarto killer che partecipò all'assassinio Rapesta

Ha un nome il quarto killer che partecipò all'assassinio Rapesta

Si chiama Nicola Allioti, non è un lattitante famoso. Ma secondo i giudici ha ucciso un anziano agente della polizia ferroviaria, nel maggio del 1982. L'agente si chiamava Giuseppe Rapesta, e morì dopo sei giorni di agonia. Allioti è il quarto killer del «commando» dei NAR che penetrò nel piccolo ufficio della stazione ferroviaria di San Pietro, armi spianate, per ammazzare il disarmato poliziotto, chino sulla scrivania. Un colpo in testa, vigliaccamente. Con una telefonata, gli spietati NAR dissero di aver vendicato la morte di Giorgio Vale, altro assassino «nero», deceduto in un covo. I medici dissero che Vale si sparò un colpo alla tempia. I NAR accusarono la polizia di averlo «suicidato».

Incidente al Trullo Muore dopo essere stato investito da un pirata della strada

Incidente al Trullo Muore dopo essere stato investito da un pirata della strada

Falciato da una macchina «pirata» mentre attraversava la strada, un agente di una compagnia di assicurazione, Nicola Fabiani, 54 anni, è morto la notte scorsa all'ospedale S. Camillo dove era stato ricoverato in gravissime condizioni. Del guidatore dell'auto investitrice, che ha preferito darsi alla fuga invece di soccorrere il ferito, nessuna traccia. Ieri mattina la polizia ha rintracciato una A112 vista passando qualche attimo dopo l'incidente, ma gli accertamenti sulla vettura indicata da una segnalazione anonima non hanno dato alcun risultato: sulla carrozzeria non è stato trovato nessun segno, nemmeno la più piccola ammaccatura, né tracce di sangue.

Sprechi al Sant'Andrea? Indagine della Regione

Tutto è partito da una denuncia della segreteria regionale della UIL secondo cui all'ospedale Sant'Andrea si erano sostenute spese eccessive per il vitto degli ammalati. In particolare il sindacato ha accusato il comitato di gestione della Rm20 di aver sborsato troppi soldi per una convenzione «esterna». Sulla questione, sollevata lunedì dal «Tempo», è intervenuto il presidente della Regione, Bruno Landi che ha disposto un'indagine amministrativa. E' opportuno naturalmente chiarire ogni possibile equivoco su eventuali sprechi, tuttavia è di ieri una dura presa di posizione dello stesso comitato di gestione della Rm20 che ha incaricato il proprio ufficio legale di esaminare tutti gli aspetti della questione per presentare una querela.

La circolare a viale Tiziano c'era fino agli anni 60, quando qualcuno decise di tagliare il «ramo secco». Erano gli anni ruggenti dell'automobile e diversi chilometri di binari vennero immolati sul foltore delle «600» e del «1100TV». Passati gli anni delle vacche grasse si tornò a riconsiderare la capienza, l'economicità e l'ecologica funzione del tram. Nel '77 vennero appaltati i lavori per ripristinare il vecchio tronco. Dopo tre anni, scontando an-

ci del pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatare la morte per fratture multiple al cranio. Su tutto il corpo evidenti i segni del violento e terribile urto.

Un gruppo di sanguinari killer che — nonostante gli arresti e la morte di numerosi killer — continua la lattanza, rappresentando un costante pericolo.

Il partito ROMA Ostense Nuova ora 18: riunione segreta di sezione. ZONA EST - Campogrosso 20 c.d. (Fabbucci): Tivoli 18 attivo (Agnoni). ZONA SUD - Continuano le feste dell'Unità di Arco e di Valle Martella, si apre inoltre quella di Velletri (Colle Ottolenghi). Cava 20 ass. (Bartolucci). Cellerio 17.30 attivo festa Unità (Maggi).